

EWCS Alto Adige

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIREZIONE PROVINCIALE DI BOLZANO
LANDESDIREKTION BOZEN

La durata della settimana lavorativa

In breve

31,6% la quota di altoatesini che dichiara di lavorare più di 40 ore settimanali

27,2% chi lavora in media meno di 35 ore la settimana

67,5% la percentuale di agricoltori che lavora più di 40 ore settimanali, il **54,7%** quella nel turismo

Oltre la metà dei dirigenti lavora in media più di 40 ore la settimana

32 ore e 7 minuti la settimana di lavoro media delle donne altoatesine

42 ore e 58 minuti la settimana lavorativa media degli uomini altoatesini

26,0% la quota di chi lavora 6 giorni su 7

7,1% la percentuale di occupati che lavora 7 giorni su 7

66,3% coloro che hanno un tragitto casa-lavoro-casa inferiore a mezz'ora

23,2% chi impiega invece tra mezz'ora e un'ora al giorno

Un lavoratore su 10 ha un tragitto casa-lavoro-casa superiore ad un'ora

Indice

Indice.....	2
Introduzione.....	3
1 L'orario settimanale abituale	5
2 BOX: La direttiva europea sull'orario di lavoro	8
3 La settimana lavorativa	9
4 Giornate lavorative lunghe e ravvicinate.....	11
5 Il secondo lavoro prerogativa degli agricoltori.....	15
6 Spostamento casa-lavoro-casa.....	16
7 Le ore di lavoro tra passato e desideri futuri.....	18
Considerazioni finali	21
Indice bibliografico	23

Introduzione

Il presente Zoom IPL si basa sui dati relativi all'orario di lavoro raccolti nell'ambito della prima indagine sulle condizioni di lavoro in Alto Adige (seguendo lo standard riconosciuto a livello europeo dell' *'European Working Conditions Survey'*, in breve EWCS). I dati raccolti garantiscono quindi una perfetta comparabilità con i dati di altri paesi europei; i confronti sono stati fatti in particolare coi paesi dell'area dell'Europa centrale: Italia (I), Germania (D), Austria (A), Svizzera (CH) e UE-28. La durata e l'organizzazione del tempo di lavoro impattano sulla qualità del lavoro su due piani: da un lato l'orario di lavoro gioca un ruolo nella salute e nel benessere del lavoratore, e dall'altro un giusto equilibrio tra tempo di lavoro e tempo di non-lavoro permette all'individuo di lavorare e continuare a farlo (Eurofound 2016: 52).

Parlando di tempi di lavoro analizzeremo in particolare tre macro-aspetti, ovvero la durata della prestazione lavorativa, il collocamento dell'orario nella settimana, nel mese e nell'anno, nonché la flessibilità dell'orario e la sua organizzazione, nonché come gli orari di lavoro si concilino con gli orari della vita privata e sociale di ogni persona, come esemplificato nella sottostante tabella.

Tabella 1: Le dimensioni dell'orario di lavoro nel questionario EWCS

Tematica	Domande del questionario
Durata	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di ore lavorate abitualmente nella settimana • Frequenza mensile di turni di lavoro superiori a 10 ore • Stacchi inferiori alle 11 ore • Secondo lavoro e ore lavorate nel secondo lavoro • Tempo impiegato per raggiungere il lavoro • Variazione del numero di ore lavorate negli ultimi 12 mesi • Ore di lavoro desiderate
Collocazione, regolarità e flessibilità dell'orario di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Numero giornate di lavoro nella settimana • Lavoro di sabato, domenica, lavoro notturno • Declinazione dell'orario di lavoro nel giorno e nella settimana • Necessità di recarsi al lavoro con scarso anticipo • Tipologia dei turni di lavoro • Come vengono stabiliti gli orari di lavoro • Regole dell'orario di lavoro fisso /flessibile • Cambio di orario e tempi di preavviso
Conciliazione tempi di vita/tempi sociali e tempi di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Come si conciliano orari di lavoro con impegni familiari e sociali • Preoccupazione per il lavoro durante il tempo libero • Stanchezza dopo il lavoro nello svolgere lavori domestici • Lavoro che impedisce di dedicare tempo desiderato alla famiglia • Difficoltà di concentrazione sul lavoro per responsabilità familiari • Famiglia che impedisce di dedicare tempo dovuto al lavoro • Lavoro nel tempo libero per far fronte a esigenze lavorative • Facilità nel prendere brevi permessi lavorativi per dedicarsi alla famiglia

Rispetto alla tematica dei tempi di lavoro sarà pubblicata una trilogia di Zoom IPL:

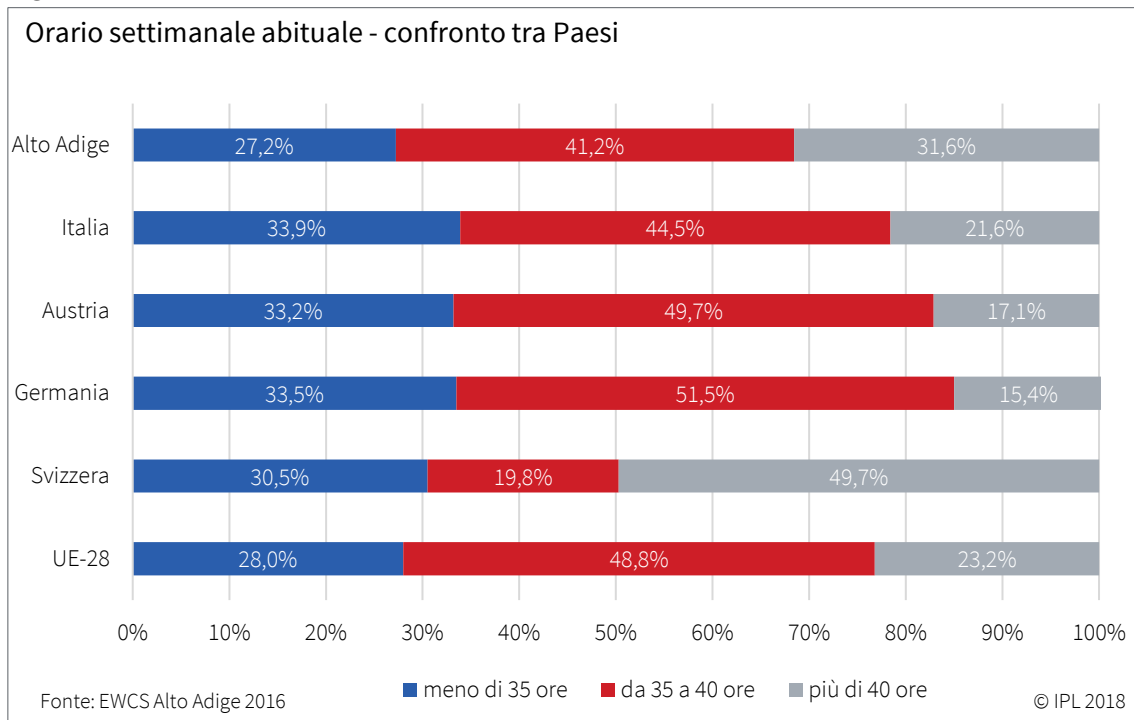
1. questo primo Zoom verterà sulla **durata dell'orario di lavoro**;
2. il secondo Zoom analizzerà in particolare la **collocazione temporale del lavoro nonché la flessibilità degli orari**;
3. il terzo conterrà un approfondimento rispetto alla **conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita privata/vita sociale**.

Il focus di questo primo Zoom IPL sugli orari di lavoro risponderà alle seguenti domande: Qual è l'abituale settimana lavorativa degli altoatesini in comparazione a quella europea? Quanti lavoratori hanno giornate lavorative più lunghe di 10 ore, o meno di 11 ore di stacco tra una giornata e l'altra? Quanti altoatesini svolgono un secondo lavoro? Quanto tempo impiegano per giungere al lavoro? Quante ore vorrebbero lavorare? A queste domande vuole rispondere il presente approfondimento.

1 L'orario settimanale abituale

L'orario di lavoro settimanale abituale è inferiore alle 35 ore per il 27,2% dei lavoratori altoatesini, mentre per il 41,2% è la norma lavorare tra 35 e 40 ore. Settimane lavorative piuttosto lunghe (sopra le 40 ore) sono usuali per il 31,6% dei lavoratori altoatesini. Rispetto ad Italia, Austria e Germania in Alto Adige una cospicua fetta di lavoratori e lavoratrici è interessata da giornate di lavoro più lunghe.

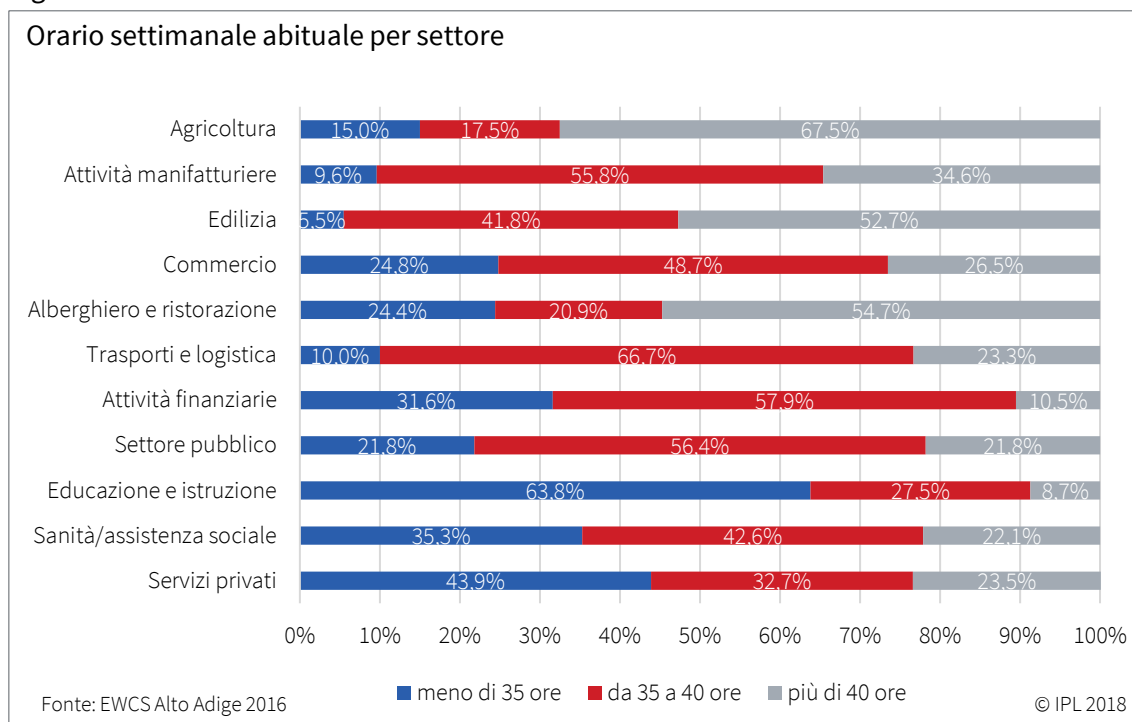
Figura 1



Ad esclusione della Svizzera, dove la metà degli intervistati (49,7%) indica di superare le 40 ore settimanali, negli altri paesi di riferimento la quota è compresa tra il 15,4% della Germania ed il 21,6% dell'Italia. La categoria fino a 35 ore settimanali evidenzia una situazione simile: solamente il 27,2% degli occupati altoatesini lavora meno di 35 ore la settimana, il che rappresenta il valore minimo dei paesi di riferimento, che invece variano tra 30,5% delle Svizzera e 33,9% dell'Italia. Punte di orari lunghi – oltre 40 ore – interessano in particolare gli occupati in agricoltura (67,5%), nel turismo (54,7%) e nelle costruzioni (52,7%) ed in percentuale minore il commercio (26,5%) e l'industria (34,6%). Al contrario orari di lavoro inferiori a 35 ore sono molto diffusi tra gli "altri servizi" (43,9%), e soprattutto nel settore dell'educazione/istruzione (63,8%¹).

¹ L'elevata quota di lavoratori con orari di lavoro brevi è da ricondurre anche al fatto che gli insegnanti che lavorano a tempo pieno hanno da contratto un orario di lavoro settimanale inferiore alle 35 ore.

Figura 2



Il fatto che il 31,6% degli occupati altoatesini dichiarino di lavorare più di 40 ore settimanali è proprio da ricondurre alla presenza di alcuni gruppi professionali (agricoltori e personale specializzato delle foreste, della caccia e della pesca, di dirigenti, di artigiani ed infine, di operatori di macchine e impianti) con elevati orari di lavoro (Tabella 2). Il 61,4% degli agricoltori dichiara di lavorare più di 40 ore settimanali; al secondo posto si collocano i dirigenti, che nel 55,7% dei casi lavorano oltre 40 ore la settimana.

Tabella 2: Occupati per orario settimanale abituale e categoria professionale

Categoria professionale	meno di 35 ore	da 35 a 40 ore	più di 40 ore
Dirigenza	11,5%	32,8%	55,7%
Professioni intellettuali	50,0%	34,6%	15,4%
Professioni tecniche	28,3%	47,8%	23,9%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	38,2%	40,8%	21,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	30,8%	38,5%	30,8%
Agricoltori e operai specializzati delle foreste, pesca e caccia	15,9%	22,7%	61,4%
Artigiani e operai specializzati	5,2%	51,5%	43,3%
Conduttori di impianti, operai di macchinari	6,7%	53,3%	40,0%
Professioni non qualificate	38,6%	49,1%	12,3%

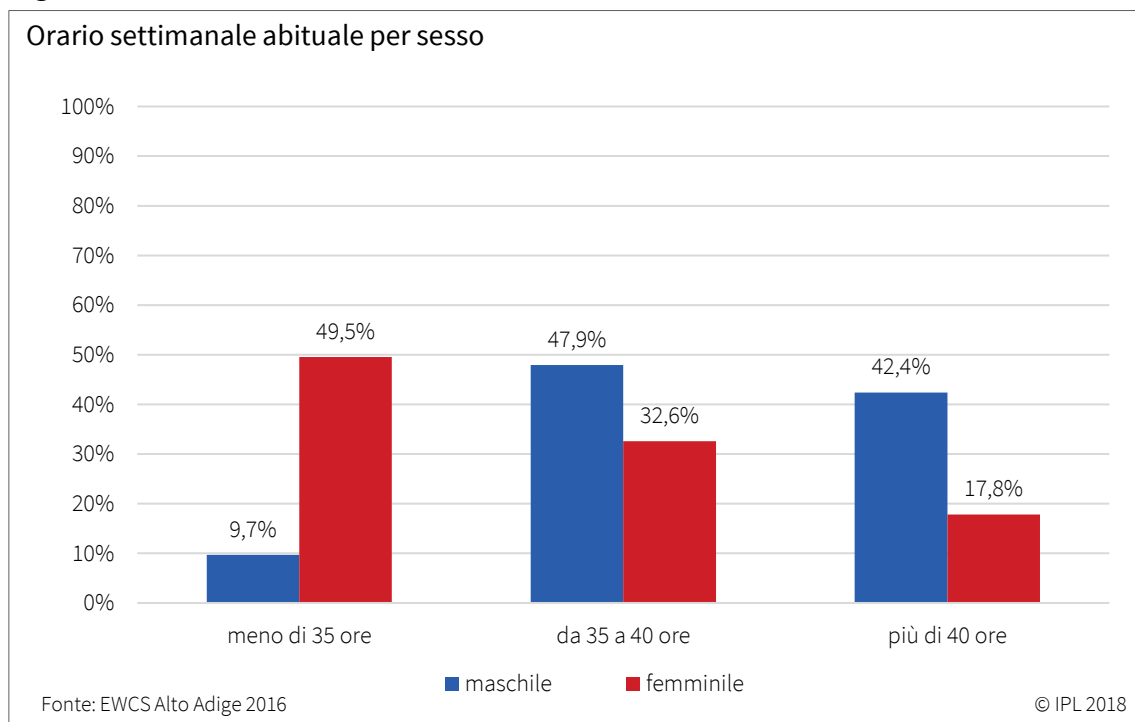
Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2018

Al contrario orari più brevi sono tipici degli occupati in lavori esecutivi d'ufficio (nel 38,2% dei casi fanno meno di 35 ore la settimana) e in professioni non qualificate (il 38,6% lavora meno di 35 ore). Forti differenze si registrano – inoltre - tra lavoratori autonomi (il 57,1% dichiara di lavorare oltre 40 ore la settimana) e lavoratori dipendenti (oltre 40 ore la settimana per il 24,7%). Appena un autonomo su 5 lavora meno di 35 ore la settimana.

Anche la differenza di orario tra uomo e donna risulta piuttosto marcata: appena 1 uomo ogni 10 lavora meno di 35 ore settimanali, rispetto a ben 1 donna ogni 2 (Figura 3).

Figura 3

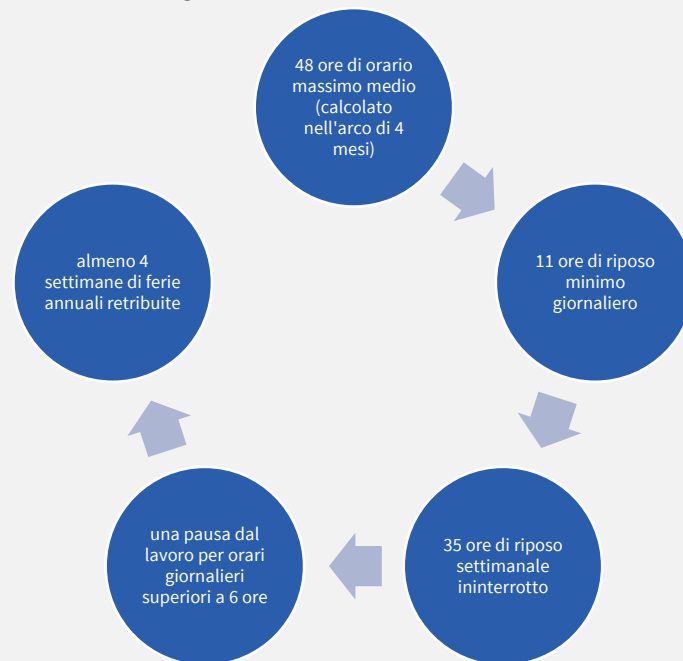


2 BOX: La direttiva europea sull'orario di lavoro

La direttiva europea sugli orari di lavoro (2003/88/CE²) individua degli standard minimi rispetto alla durata massima della settimana lavorativa (48 ore in un periodo di riferimento di 4 mesi), ad una pausa dopo 6 ore, al riposo giornaliero minimo di 11 ore e ad un riposo ininterrotto settimanale di almeno 24 ore, in aggiunta alle 11 ore giornaliere (quindi un periodo totale di 35 ore).

In Italia la direttiva europea è stata recepita nel Decreto Legislativo 66/2003, che regola in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, ma nel pieno rispetto del ruolo dell'autonomia negoziale collettiva, la disciplina del rapporto di lavoro connessa all'organizzazione dell'orario di lavoro.

Figura 4: La direttiva europea sugli orari di lavoro in sintesi



© IPL 2018

In realtà quando parliamo di orari di lavoro, straordinari e orari di lavoro flessibile, il panorama europeo è assai variegato, in quanto alle diverse legislazioni nazionali si aggiungono a seconda del sistema di relazioni di lavoro i contratti e gli accordi della contrattazione collettiva di primo e di secondo livello (accordi territoriali e aziendali), nonché gli accordi individuali tra lavoratore e datore di lavoro (Eurofound 2017: 12). In Europa si osservano ben quattro differenti sistemi regolativi gli orari di lavoro, laddove l'Italia ma anche l'Austria e la Germania si posizionano nel "sistema negoziale" in cui la normativa statale definisce l'ambito generale e gli standard minimi, mentre la contrattazione collettiva settoriale e d'impresa declina la regolamentazione degli orari di lavoro (Eurofound 2017: 13-19).

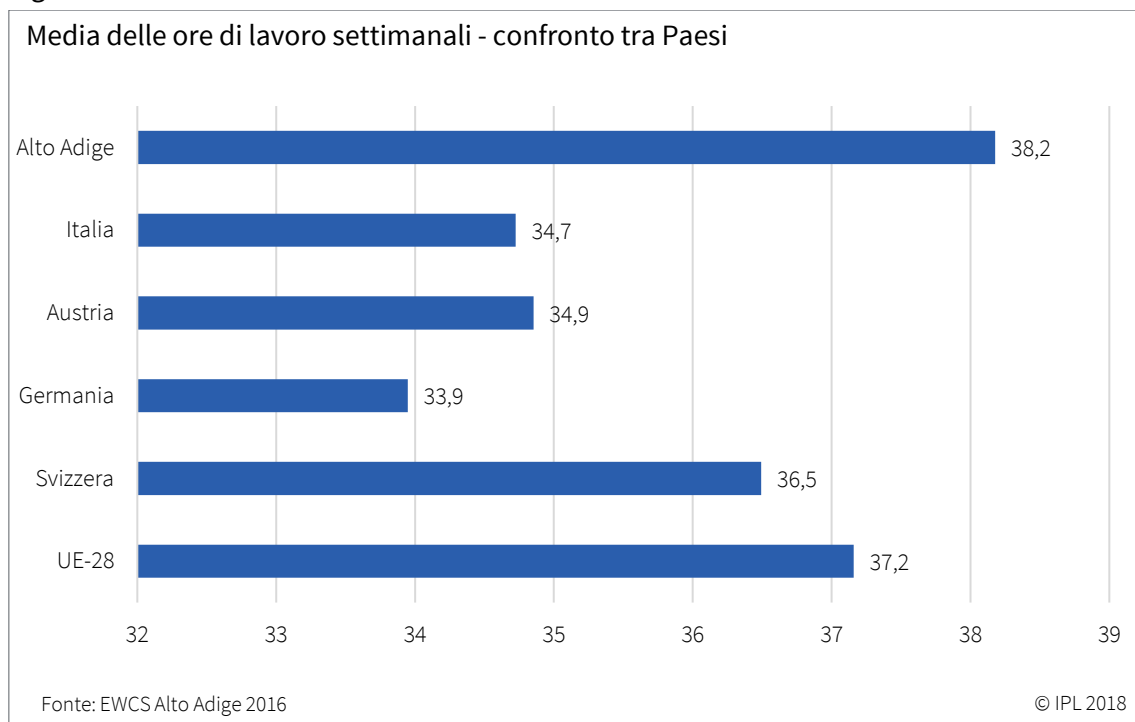
² La direttiva del 2003 sostituisce la prima direttiva sul tema degli orari di lavoro che risaliva al novembre 1993.

3 La settimana lavorativa

I dati europei sul tempo di lavoro nelle ultime tre indagini quinquennali (2005, 2010 e 2015) indicano una costante riduzione delle ore medie lavorate in Europa, sia per il fatto che sempre più persone lavorano a tempo parziale, ma anche perché diminuisce la quota di occupati con orari settimanali superiori alle 48 ore (Eurofound 2016-1: 54). Nel 2016 la durata media della settimana lavorativa in Italia era pari a 36 ore, con una netta differenza tra donne (32 ore) e uomini (39 ore), nonché tra dipendenti (35 ore) e autonomi (41 ore)³.

Dalla nostra rilevazione risulta che in Alto Adige la settimana lavorativa dura in media poco più di 38 ore, decisamente più di quella media germanica, italiana ed austriaca, dove varia da 34 a 35 ore⁴.

Figura 5



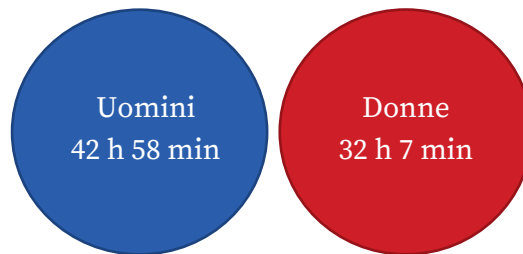
Nel confronto con tutti i paesi europei i dati dell'indagine EWCS mostrano orari di lavoro mediamente lunghi in Turchia, Montenegro e Grecia, mentre la settimana di lavoro è più breve in Danimarca, Grecia e Olanda (dove la settimana lavorativa risulta in assoluto la più corta d'Europa sia per gli uomini che per le donne) (Eurofound 2016-1: 55). In ordine di durata della settimana lavorativa l'Italia si pone al quinto posto, con un considerevole *gender time gap* tra uomini (che sfiorano mediamente le 40 ore) e le

³ Dati ISTAT relativi al numero di ore settimanali lavorate procapite nel 2016 estratti da: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ORELAVMED in data 16.08.2017. Una classifica sulle ore annuali lavorate dai soli lavoratori dipendenti per il 2016 stilata dall'OCSE (<https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm>) pone l'Italia a metà classifica con 1.730 ore annuali, rispetto alla media dei 35 paesi OCSE oggetto di analisi che ammonta a 1.763 ore.

⁴ Statisticamente non significative le differenze con Svizzera e con la media europea.

donne (attestate in media su 30 ore), gap che risulta rilevante anche in Alto Adige (gli uomini lavorano in media 42 ore e 58 minuti, le donne 32 ore e 7 minuti).

Figura 6: Orario medio di lavoro settimanale per sesso in Alto Adige

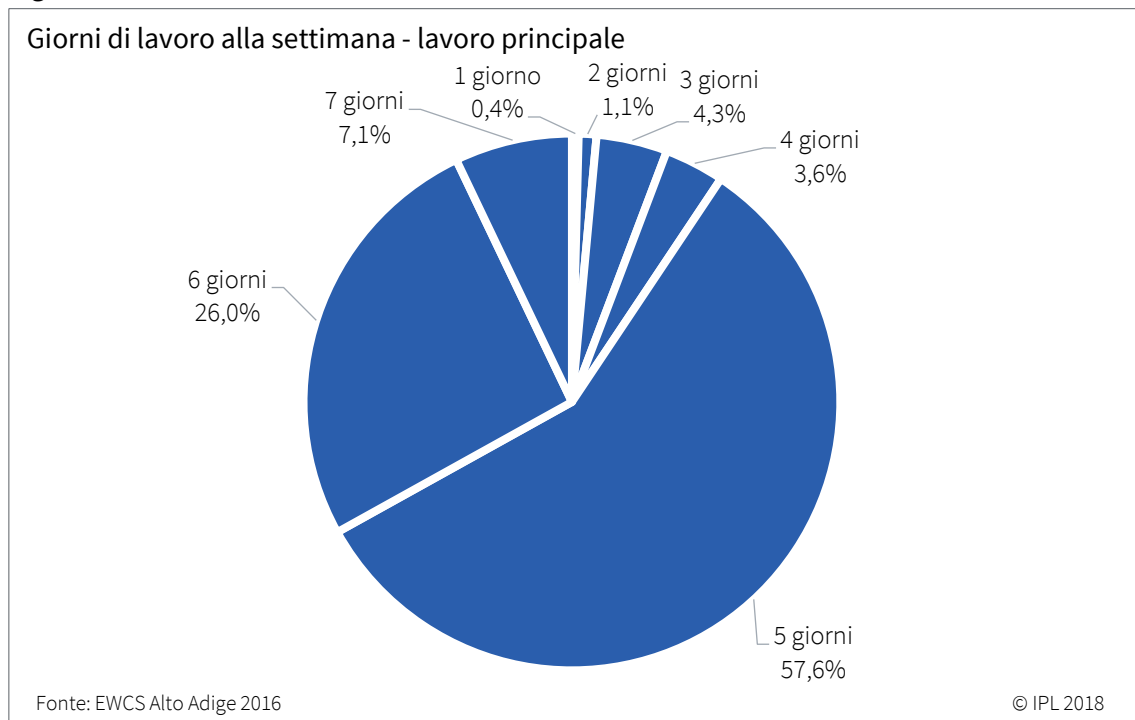


Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2018

Come si articolano queste ore nell'arco della settimana? In Alto Adige il 57,6% dei lavoratori è occupato nella classica settimana lavorativa spalmata su 5 giorni, mentre un quarto lavora con una settimana lunga di 6 giorni. Il 7,1% risulta invece occupato 7 giorni su 7, mentre registrano percentuali decisamente inferiori le settimane lavorative con 4 giorni o ancora meno.

Figura 7

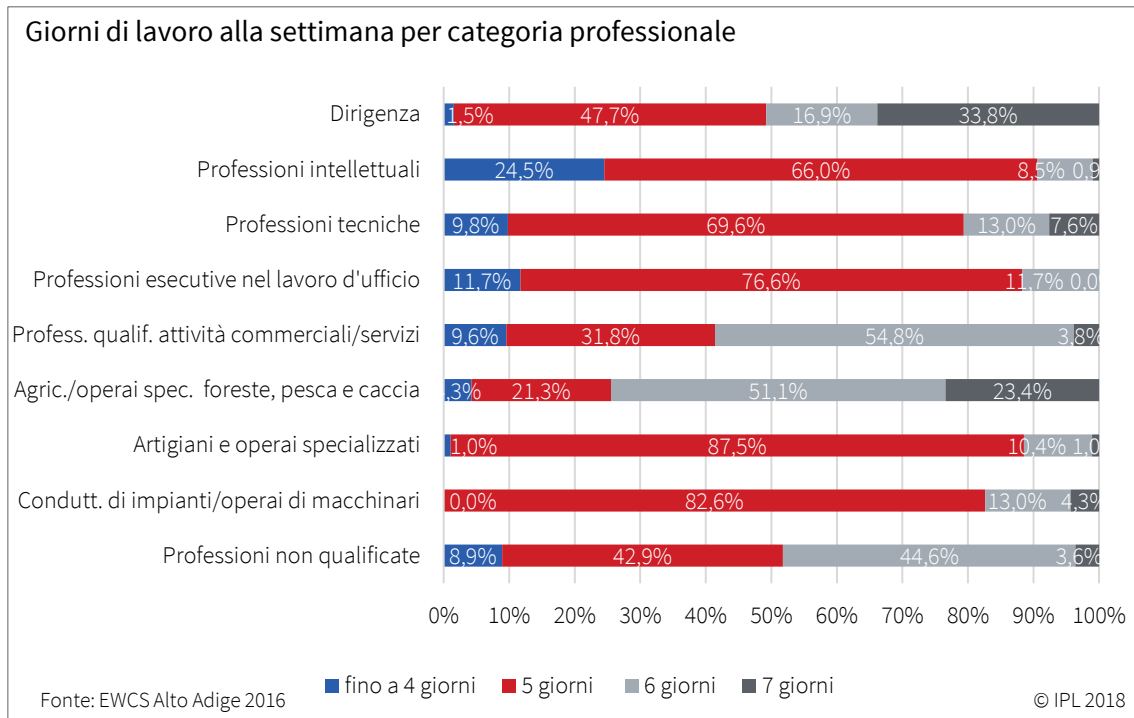


Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2018

La settimana lavorativa di 7 giorni riguarda in particolare i dirigenti (33,8% di tutti i dirigenti) e i lavoratori agricoli (23,4%). Artigiani e operai specializzati registrano la percentuale massima di settimana di 5 giorni (87,5%) mentre nel commercio si lavora spesso (54,8%) su 6 giorni.

Figura 8

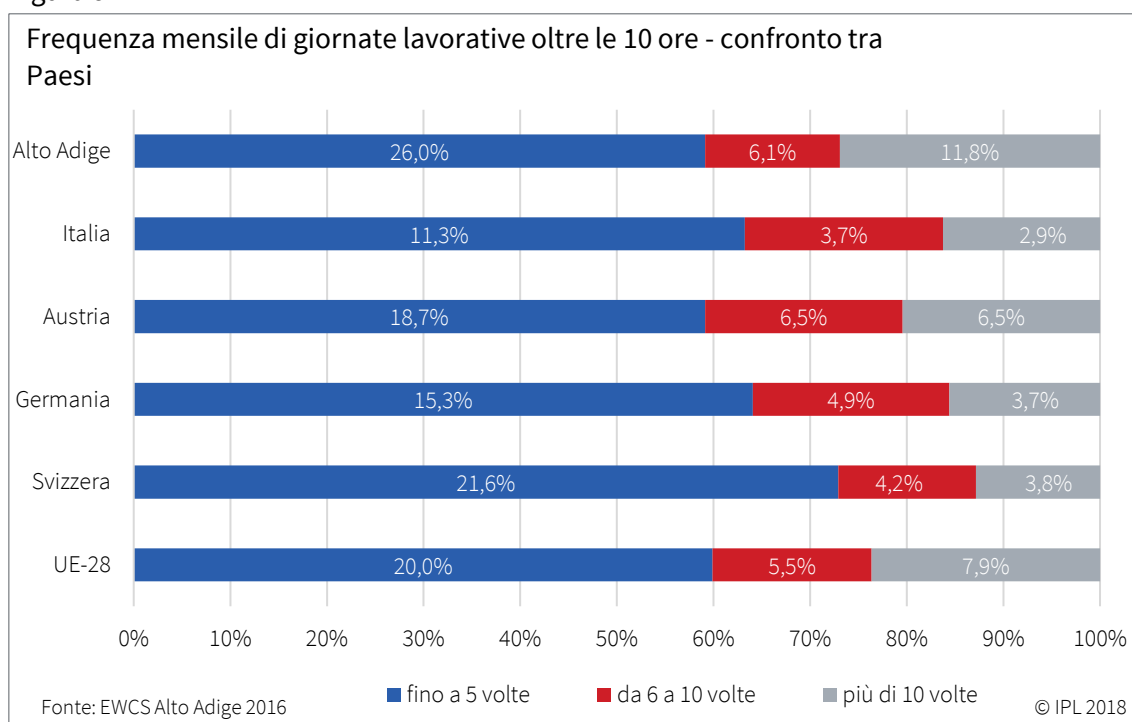


Tra i lavoratori dipendenti intervistati il 9,7% lavora fino a 4 giorni la settimana, mentre la stragrande maggioranza (66,0%) ha una settimana lavorativa di 5 giorni; poco meno di un dipendente ogni 4 lavora 6 giorni alla settimana, mentre solo 1,9% lavora 7 giorni su 7. Situazione assai diversa per i lavoratori autonomi, laddove il 29,6% lavora 5 giorni, mentre il 39,0% lavora 6 giorni e 1 autonomo ogni 4 (25,2%) è occupato 7 giorni su 7.

4 Giornate lavorative lunghe e ravvicinate

Long working days, ovvero giornate lavorative superiori a 10 ore, riguardano poco meno della metà dei lavoratori altoatesini: il 43,9% dei lavoratori intervistati infatti dichiara di non lavorare mai più di 10 ore al giorno in un mese. Il 26,0% lavora da 1 a 5 volte al mese con orari lunghi, il 6,1% fa giornate lunghe tra 6 e 10 volte al mese. L'11,8% dichiara giornate oltre le 10 ore di lavoro per almeno 10 volte al mese. Un lavoratore ogni 10 è quindi interessato regolarmente da lunghi orari di lavoro.

Figura 9



In Alto Adige lunghe giornate lavorative si segnalano in agricoltura, dove il 28,9% degli occupati ha orari lunghi almeno 10 volte al mese e il 22,2% tra 6 e 10 volte mensili. Anche nella sanità si verificano giornate di lavoro lunghe, anche se la frequenza maggiore (36,8%) è tra 1 e 5 volte mensili e anche nelle costruzioni, dove un terzo dei lavoratori ha orari lunghi tra 1 e 5 volta al mese. Nel comparto turistico ben il 27,8% degli addetti dichiara di lavorare più di 10 volte al mese per almeno 10 ore di lavoro giornaliero.

Tabella 3: Frequenza mensile di giornate lavorative oltre le 10 ore per settore

Settore economico	da 1 a 5 volte	da 6 a 10 volte	più di 10 volte	non sa/non risponde	mai
Agricoltura	17,8%	22,2%	28,9%	4,4%	26,7%
Attività manifatturiere	20,2%	12,1%	9,1%	1,0%	57,6%
Edilizia	32,1%	3,6%	14,3%	3,6%	46,4%
Commercio	18,6%	4,4%	7,1%	0,0%	69,9%
Alberghiero e ristorazione	11,1%	0,0%	27,8%	2,2%	58,9%
Trasporti e logistica	16,7%	6,7%	10,0%	6,7%	60,0%
Attività finanziarie	45,0%	0,0%	5,0%	0,0%	50,0%
Settore pubblico	30,9%	7,3%	3,6%	1,8%	56,4%
Educazione e istruzione	34,3%	5,7%	4,3%	2,9%	52,9%
Sanità/assistenza sociale	36,8%	5,9%	11,8%	4,4%	41,2%
Servizi privati	32,4%	1,9%	6,7%	1,0%	58,1%

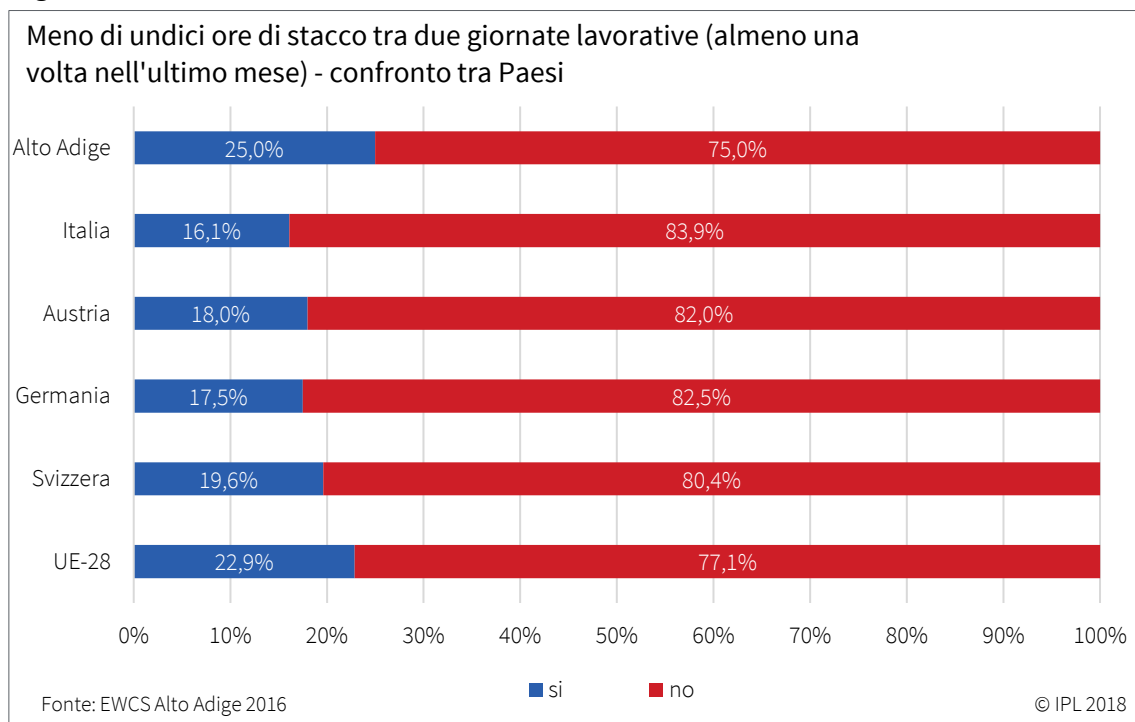
Fonte: EWCS Alto Adige 2016

© IPL 2018

Long working days sono diffusi anche tra i dirigenti e tra i lavoratori autonomi (in ambedue le categorie 7 lavoratori su 10 fanno almeno una lunga giornata di lavoro al mese).

La Direttiva europea in tema di orario di lavoro esplicita come periodo minimo di riposo 11 ore nell'arco delle 24 ore. Nella sesta edizione dell'indagine EWCS è quindi stata introdotta una nuova domanda, volta proprio a sondare questo fenomeno (Eurofound 2016: 57). In Alto Adige solo 1 occupato ogni 4 riporta di giornate di lavoro ravvicinate (con meno di 11 ore di pausa tra una giornata e l'altra) almeno 1 volta nell'ultimo mese. Nel confronto coi paesi limitrofi l'Alto Adige si pone decisamente al primo posto per lavoratori con poco stacco tra giornate lavorative.

Figura 10



Un'analisi per settore mostra come il 43,2% degli addetti dell'agricoltura e il 39,8% di quelli del turismo hanno almeno una volta al mese meno di 11 ore di stacco tra due differenti giornate di lavoro (Figura 11).

Tra i dirigenti il 48,8% dichiara di aver lavorato almeno 1 volta nell'ultimo mese con meno di 11 ore di riposo tra un giorno e l'altro. Tra i lavoratori autonomi si arriva al 45,6% (Figura 12). I valori minori si registrano invece tra gli impiegati, tra gli occupati in professioni non qualificate e tra i conduttori di macchinari ed impianti.

Figura 11

Meno di undici ore di stacco tra due giornate lavorative (almeno una volta nell'ultimo mese) - per settore

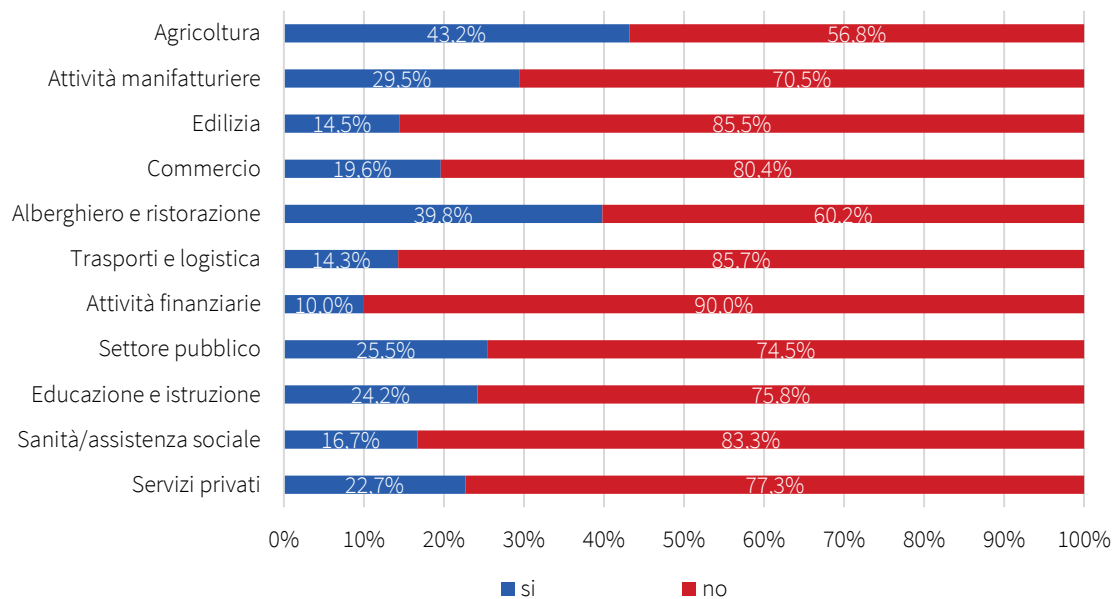
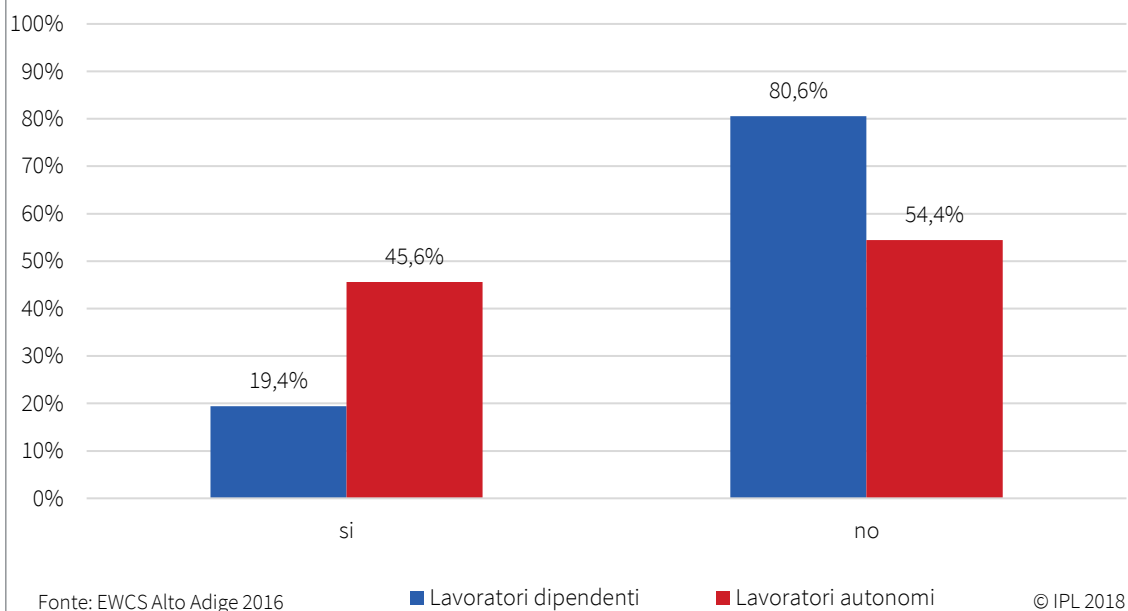


Figura 12

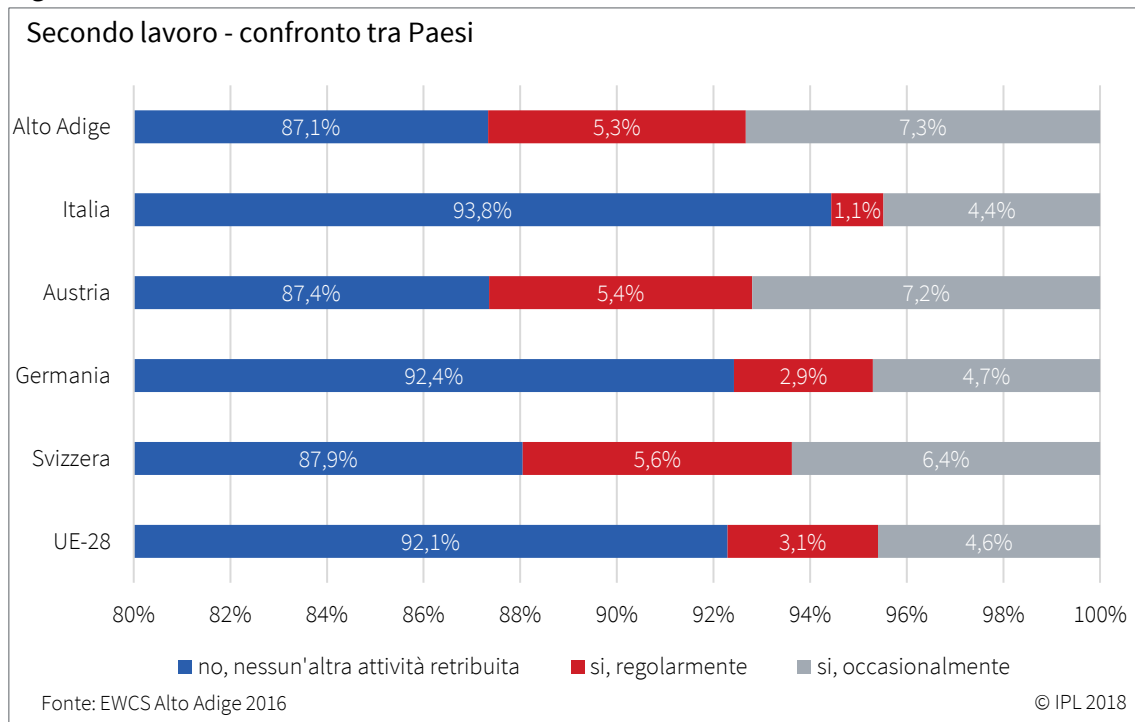
Meno di undici ore di stacco tra due giornate lavorative (almeno una volta nell'ultimo mese) per situazione occupazionale



5 Il secondo lavoro prerogativa degli agricoltori

L'87,1% degli altoatesini riporta di non svolgere alcuna attività secondaria, il 5,3% la svolge regolarmente e il 7,3% in maniera occasionale. La situazione altoatesina è molto simile a quella austriaca, con percentuali praticamente uguali, mentre il secondo lavoro è meno diffuso in Italia e in Germania.

Figura 13

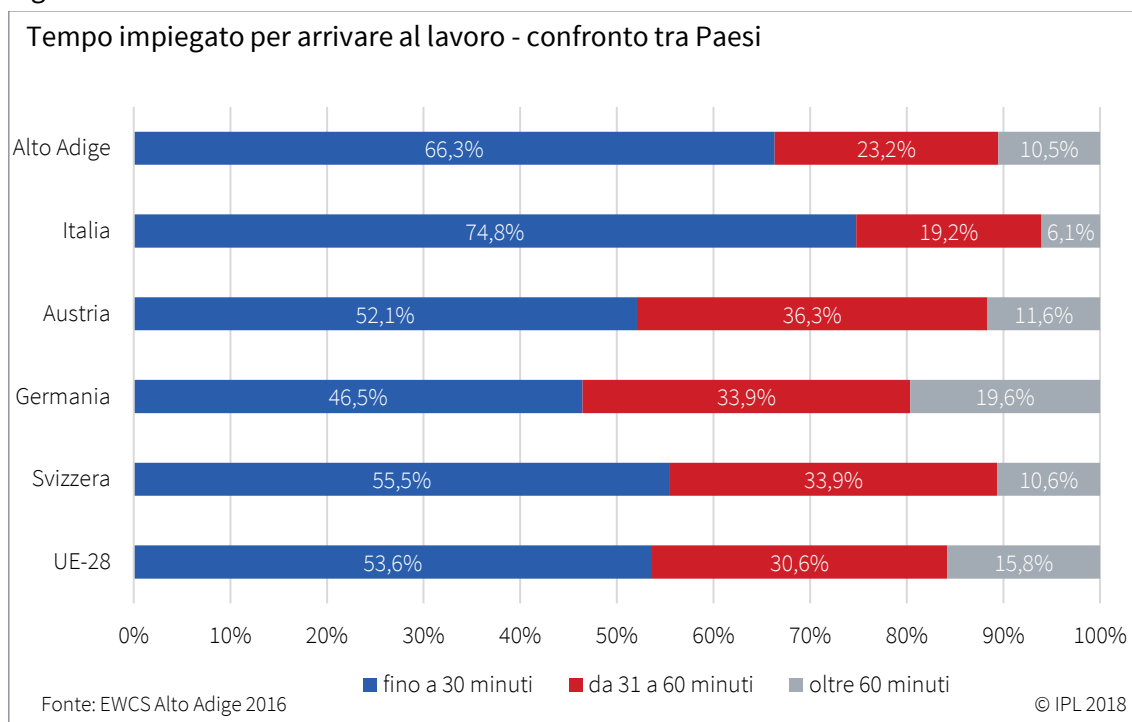


L'attività secondaria è relativamente diffusa tra i lavoratori del settore agricolo, che nell'11,1% dei casi dichiarano di svolgere regolarmente un'altra attività lavorativa, e per la stessa quota dell'11,1% l'attività secondaria risulta occasionale. Tra i lavoratori agricoli con un secondo lavoro il 34,3% dichiara di svolgere meno di 10 ore la settimana di attività secondaria, il 31,4% tra 10 e 19 ore ed il restante 34,3% più di 20 ore la settimana. Relativamente diffuso il secondo lavoro anche nella categoria professionale degli accademici, che nel 7,5% dei casi riportano di svolgere regolarmente un secondo lavoro e nel 13,2% dei casi saltuariamente; l'impegno settimanale orario è per il 54,3% di essi inferiore a 10 ore, per il 29,8% tra 10 e 19 ore e solo per il 15,9% superiore a 20 ore.

6 Spostamento casa-lavoro-casa

Per il tragitto casa-lavoro e viceversa il 66,3% degli altoatesini impiega meno di mezz'ora, il 23,2% tra 30 e 60 minuti e solo 1 su 10 adopera più di un'ora. In un confronto territoriale vediamo che solo in Italia si impiega meno che nella nostra provincia a raggiungere il posto di lavoro da casa e viceversa, mentre tutti i paesi limitrofi e anche la media europea indicano tempi medi di spostamento casa-lavoro-casa assai maggiori. La Germania risulta il paese con maggiori tempi di percorrenza casa-lavoro-casa.

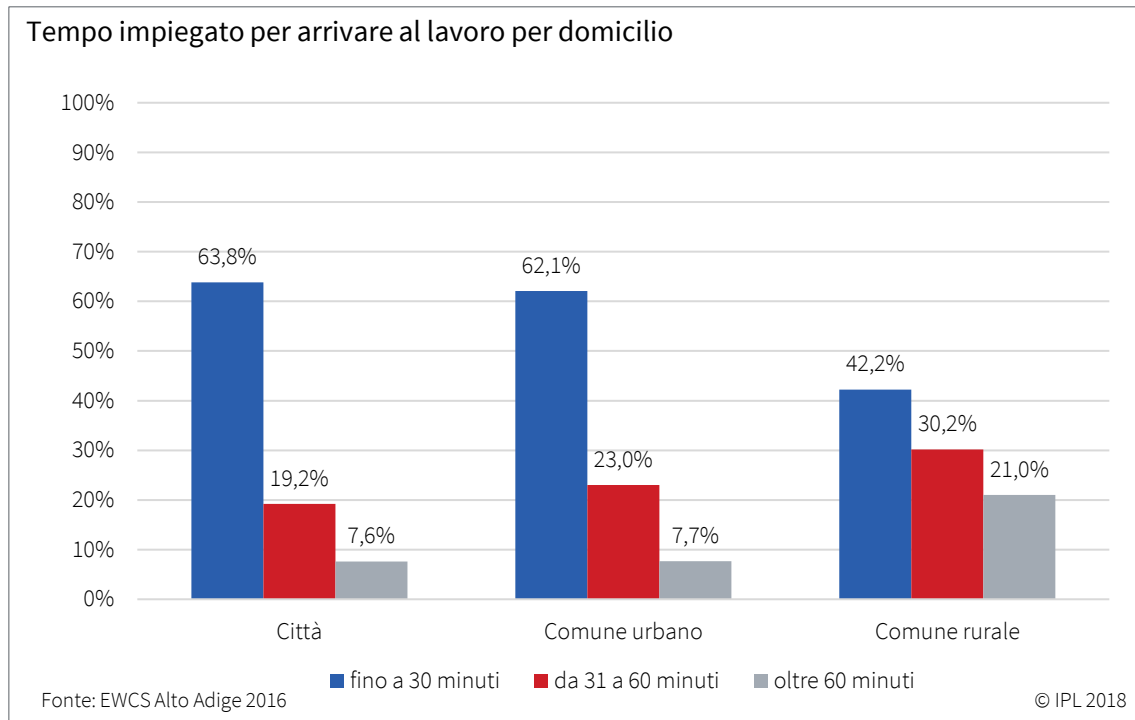
Figura 14



In Alto Adige la residenza nelle città⁵, in un comune urbano o in comune rurale incide notevolmente sul tempo di spostamento nel territorio provinciale, come si evince dalla Figura 15. Chi risiede in un centro urbano nel 63,8% dei casi ci impiega meno di mezz'ora a raggiungere il posto di lavoro e poi tornare a casa, cifra che scende al 62,1% se si risiede in un comune urbano e diminuisce ulteriormente fino al 42,2% per i residenti di comuni rurali. In questi comuni 1 lavoratore ogni 5 impiega più di un'ora ad arrivare al lavoro e a tornare poi a casa.

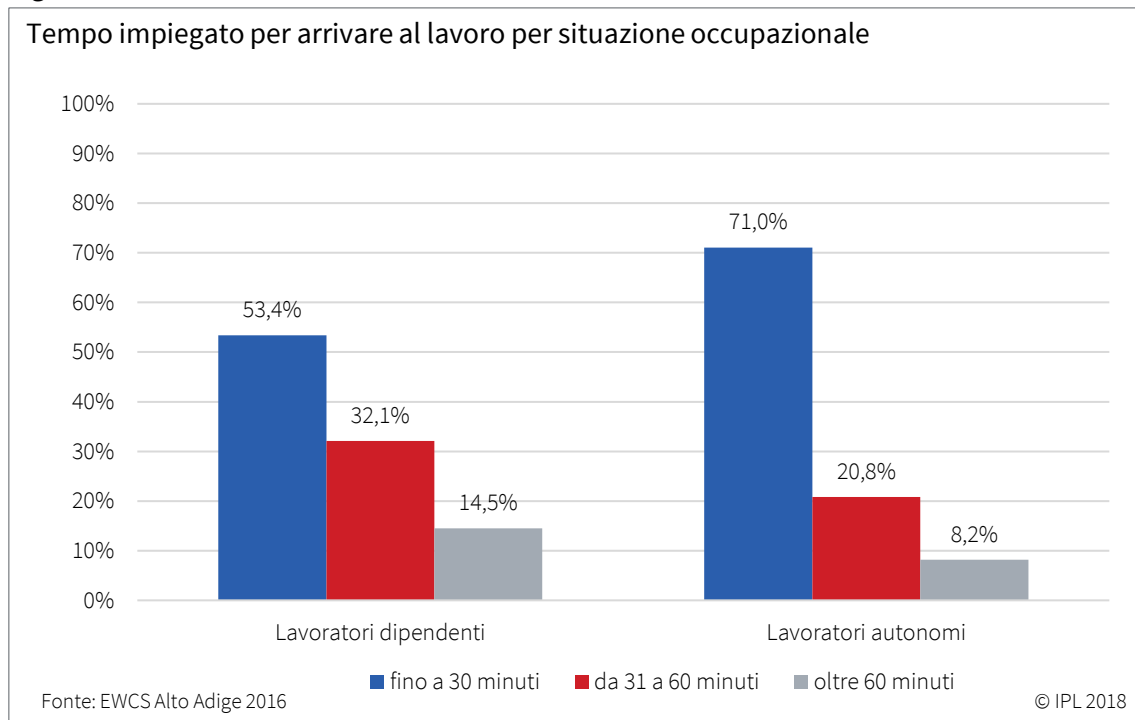
⁵ I centri urbani (città) sono 7: Bolzano, Merano, Lana, Appiano, Laives, Brunico e Bressanone.

Figura 15



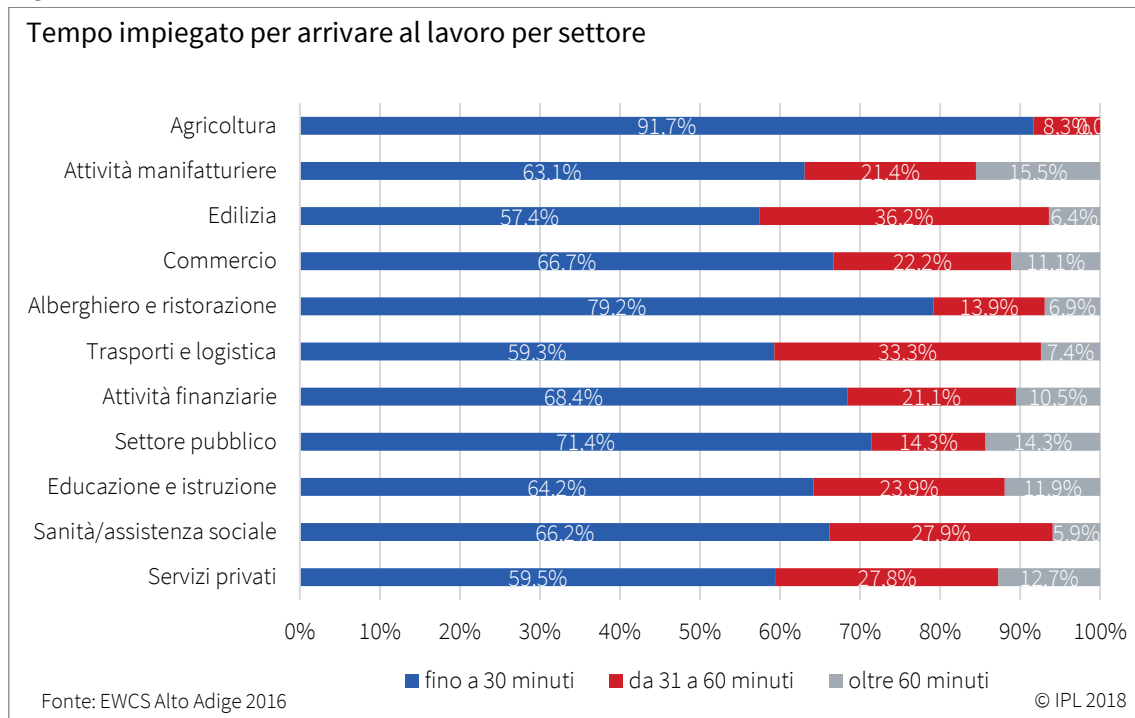
I lavoratori dipendenti hanno tempi di percorrenza casa-lavoro-casa superiori in confronto ai lavoratori autonomi (il 14,5% di essi infatti impiega più di un'ora per arrivare al lavoro e poi rientrare a casa, rispetto al 8,2% dei lavoratori subordinati).

Figura 16



Tempi di percorrenza casa-lavoro-casa assai ridotti si registrano per gli agricoltori, che nel 91,7% dei casi impiegano meno di mezz'ora nel percorso⁶. Brevi tragitti casa-lavoro-casa sono prerogativa anche degli addetti del commercio, del turismo e dei dipendenti pubblici. Le attività manifatturiere sono il settore dove la maggior quota di persone (16,5%) impiega più di un'ora di tragitto.

Figura 17



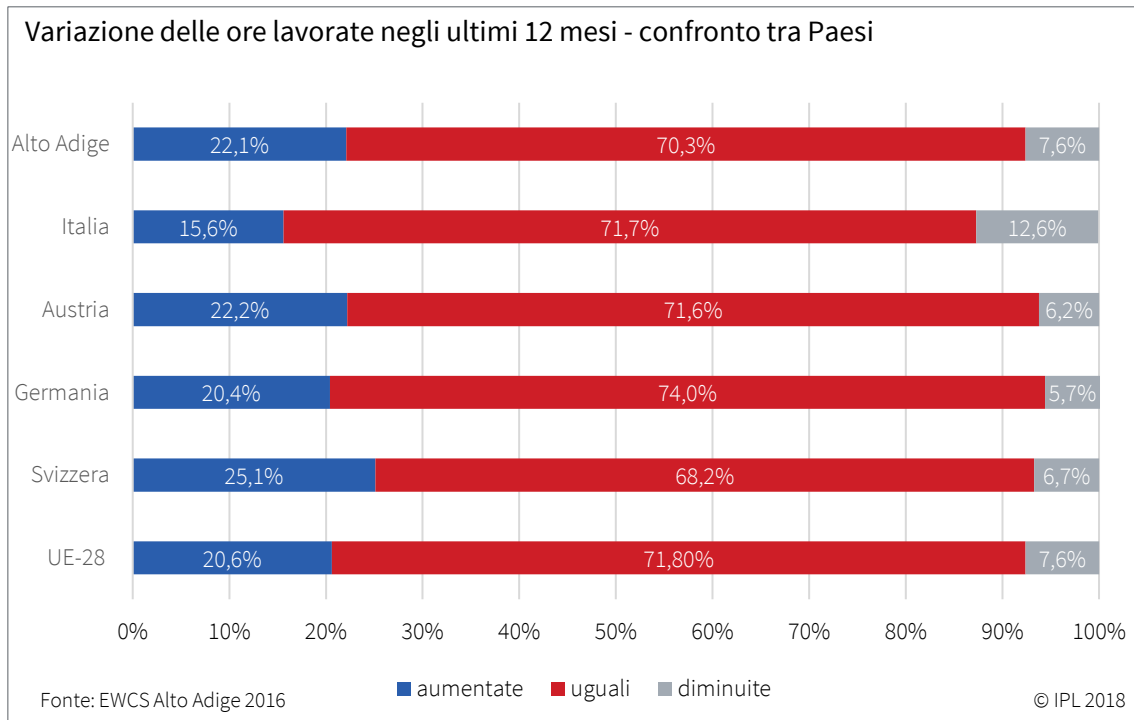
7 Le ore di lavoro tra passato e desideri futuri

In Alto Adige il 22,1% degli intervistati dichiara di aver aumentato le ore lavorate rispetto al passato (nello specifico tenendo a riferimento gli ultimi 12 mesi), mentre il 70,3% lavora le stesse ore del passato. Solo il 7,6% del totale ha diminuito la mole di lavoro nell'ultimo anno. I dati nel confronto tra Paesi non mostrano sostanziali differenze, se non (relativamente) in Italia (Figura 18).

Ad aver aumentato le ore sono in particolare i lavoratori del settore della sanità (1 lavoratore su 3 dichiara di aver lavorato più ore), mentre analizzando le categorie professionali ad aver incrementato le ore di lavoro sono i dirigenti (31,3% ha aumentato le ore) e i conduttori di impianti e gli operai addetti ai macchinati (il 28,9% lavora più ore rispetto ad un anno prima).

⁶ Viene così spiegato meglio il fatto che i tempi di spostamento degli autonomi risultano piuttosto bassi, data l'elevata presenza in tale categoria di molti imprenditori agricoli).

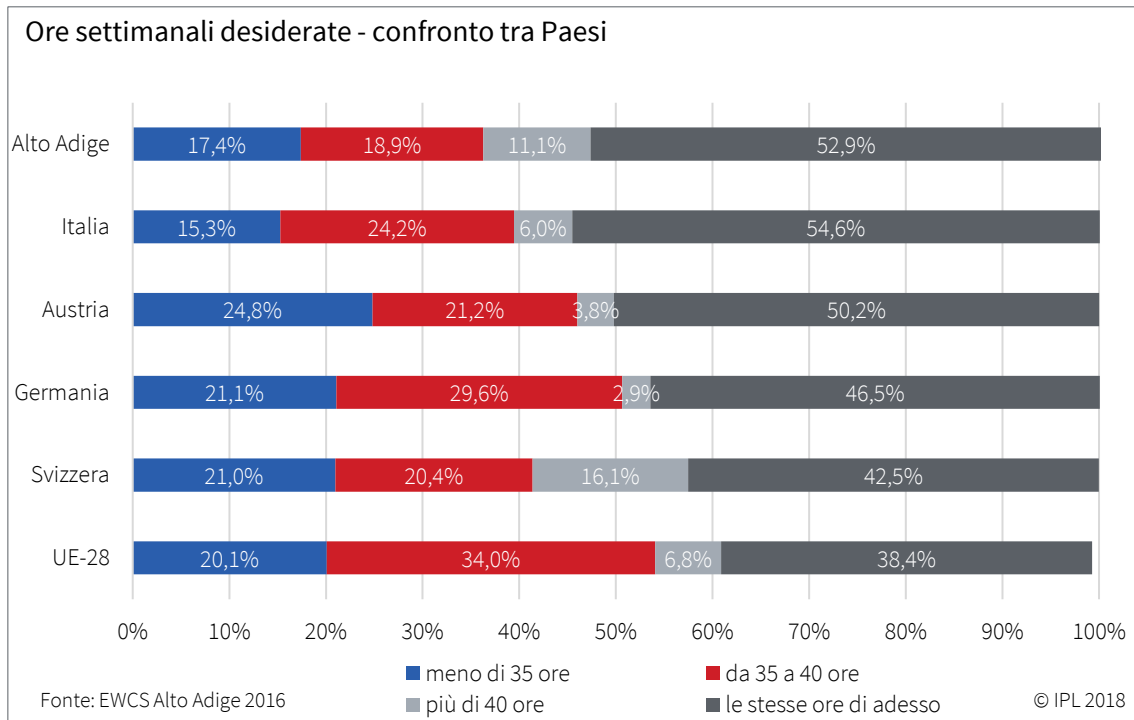
Figura 18



“Se potesse scegliere le sue ore lavorative - e tenendo conto della necessità di guadagnarsi da vivere - quante ore alla settimana preferirebbe lavorare?” A questa domanda rispetto ai desideri futuri il 52,9% degli altoatesini ha risposto che in realtà l'attuale orario di lavoro rispecchia le proprie aspirazioni in tema di orario (ovvero vorrebbe lavorare le stesse ore di oggi).

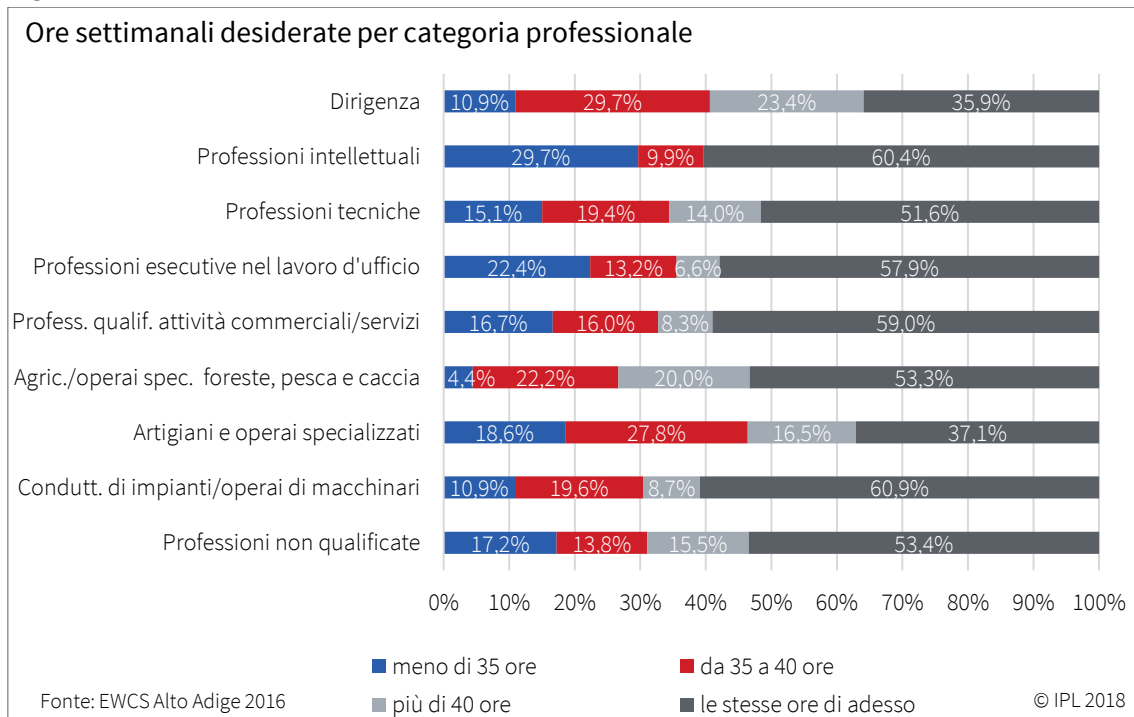
Tra i lavoratori dipendenti vorrebbe lavorare le stesse ore di oggi il 55,3%, cifra che invece scende al 42,2% tra gli autonomi. Nel complesso quindi il 47,1% degli intervistati vorrebbe variare il numero di ore lavorate; il 17,4% aspirerebbe a lavorare meno di 35 ore, il 18,6% tra 35 e 40 ore, mentre un lavoratore su 5 (22,0%) vorrebbe invece superare le 40 ore. Il confronto territoriale mostra che in Svizzera e in Germania meno della metà dei lavoratori vorrebbe mantenere lo stesso orario di adesso (figura 19).

Figura 19



Un raffronto tra categorie professionali palesa un desiderio di lavorare meno ore rispetto ad oggi di dirigenti e artigiani/operai specializzati (che ricordiamo hanno in media lunghi orari di lavoro): in ambedue le categorie poco più di un lavoratore ogni 3 manterrebbe lo stesso numero di ore di oggi.

Figura 20



Una forte soddisfazione rispetto alle ore attualmente lavorate è invece presente per conduttori di macchinari e lavoratori qualificati nel commercio/servizi e per le professioni intellettuali.

Considerazioni finali

L'analisi di questo Zoom IPL evidenzia alcuni aspetti distintivi dell'Alto Adige rispetto agli orari di lavoro, in confronto ai paesi limitrofi e alla media italiana. La nostra Provincia si trova infatti in cima alla classifica per quanto riguarda il numero medio di ore lavorate (oltre 38 in media), con quasi un terzo dei lavoratori impegnato più di 40 ore settimanali. Ciò è sostanzialmente da ricondurre alla presenza di alcuni gruppi professionali (agricoltori e personale specializzato delle foreste, della caccia e della pesca, addetti al turismo; dirigenti, artigiani ed infine, di operatori di macchine e impianti) con elevati orari di lavoro.

La durata media della settimana lavorativa per lavoratori autonomi e dipendenti altoatesini ammonta a poco più di 38 ore, decisamente di più che nei paesi limitrofi. Il 31,6% dei lavoratori altoatesini lavora più di 40 ore la settimana mentre il 27,2% meno di 35 ore la settimana, il che rappresenta il valore minimo dei paesi di riferimento.

Punte di orari lunghi – oltre 40 ore – interessano in particolare gli occupati in agricoltura (67,5%) e nel turismo (54,7%), nonché i dirigenti (55,7%). Al contrario la settimana inferiore a 35 ore è diffusa tra gli “altri servizi” (43,9%) e nel settore dell'educazione/istruzione (63,8%), con orari contrattuali a tempo pieno ad esempio per gli insegnanti inferiori alle 35 ore. Ben 4 lavoratori altoatesini ogni 10 hanno almeno una volta al mese una giornata di lavoro che supera le 10 ore, soprattutto in agricoltura.

In Alto Adige il 57,6% dei lavoratori è occupato nella classica settimana lavorativa spalmata su 5 giorni, mentre un quarto lavora con una settimana lunga di 6 giorni, e il 7,1% lavora 7 giorni su 7.

Il 5,3% degli altoatesini dichiara di svolgere regolarmente un secondo lavoro, il 7,3% in maniera occasionale. L'attività secondaria è relativamente diffusa tra i lavoratori del settore agricolo (11,1% svolge regolarmente un'attività lavorativa secondaria, che nel 34,3% dei casi supera anche le 20 ore settimanali).

In Alto Adige il 21,8% degli intervistati dichiara di aver aumentato le ore lavorate rispetto al passato. Il 52,9% degli intervistati ha risposto che in realtà l'attuale orario di lavoro rispecchia i propri desideri (ovvero vorrebbe lavorare le stesse ore di oggi). Piuttosto diffuso invece il desiderio di dirigenti e artigiani/operai specializzati di lavorare meno ore rispetto ad oggi.

Il settore agricolo in particolare è caratterizzato da orari lunghi con frequenti picchi di attività, settimane lavorative anche di 7 giorni, spesso con un secondo lavoro che si

affianca all'impegno lavorativo principale. Anche nel turismo si registrano spesso giornate di lavoro particolarmente lunghe e/o con poco stacco tra di loro.

Una categoria professionale con tempi di lavoro elevati è quella dei dirigenti, con molte ore settimanali lavorate, spalmate anche su 6/7 giorni di lavoro settimanali e lunghe giornate di lavoro spesso oltre le 10 ore. Anche tra dipendente e lavoratore autonomo vi sono differenze a sfavore dei secondi per orari di lavoro lunghi e settimane lavorative che spesso sfiorano i classici 5 giorni.

Risulta invece elevata la soddisfazione complessiva rispetto all'orario di lavoro: oltre la metà degli altoatesini infatti ha un orario di lavoro che rispecchia in pieno le proprie aspirazioni rispetto al numero di ore di lavoro desiderate. Agricoltori e dirigenti sono – per quanto appena delineato rispetto alla lunga durata delle loro settimane lavorative – i meno soddisfatti dell'attuale orario di lavoro.

Silvia Vogliotti (silvia.vogliotti@afi-ipl.org)

collaborazione di Anna Tagliabue per l'elaborazione di grafici e tabelle

Indice bibliografico

Decreto Legislativo n. 66/2003, *"Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro"*.

Eurofound (2017), *Developments in working time 2015–2016*. Luxemburg: Publications Office of the European Union.

Eurofound (2016 A). *Sixth European Working Conditions Survey- Overview Report*. Luxemburg: Publications Office of the European Union.

Eurofound (2016 B). *Working time developments in the 21st century. Work duration and its regulation in the EU*. Luxemburg: Publications Office of the European Union.

Eurofound (2015), *Third European Company Survey – Overview report: Workplace practices – Patterns, performance and well-being*, Publications. Luxemburg: Publications Office of the European Union.

Eurofound (2013). *Women, men and working conditions in Europe. Fifth European Working Conditions Survey- Overview Report*. Luxemburg: Publications Office of the European Union.

ISTAT, numero di ore settimanali lavorate procapite 2016, dati tratti dal database online: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ORELAVMED.

OCSE, *ore annuali lavorate dai soli lavoratori dipendenti 2016*, dati tratti dal database online <https://data.oecd.org/emp/hours-worked.htm>

Unione europea, Direttiva sugli orari di lavoro (2003/88/CE).

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

info@afi-ipl.org

www.afi-ipl.org